

## **“FONDI PENSIONE: LA RAZIONALIZZAZIONE QUALE ESIGENZA DEL SETTORE”**

### **Tavola Rotonda**

**ABI - Palazzo Altieri  
Roma - 4 Aprile 2011**

Ho accolto veramente con entusiasmo la proposta dell'Ill.mo Presidente di Assoprevidenza, Prof. Sergio Corbello, Associazione a cui la Banca Monte dei Paschi di Siena aderisce fin dai primi anni '90, di partecipare a questa importante occasione di confronto e di scambio di conoscenze con i presenti operatori specializzati nel vasto settore della previdenza complementare.

Credo che, anche sul piano simbolico, aver scelto una sede prestigiosa come questa dell'Associazione Bancaria Italiana, sia di buon auspicio per la miglior riuscita del Seminario in tema di razionalizzazione dei fondi pensione, e per ciò ringrazio sentitamente della cortese ospitalità il Dott. Giancarlo Durante.

E a questo proposito devo subito dire che mi conforta molto l'idea che non siamo soli in questa “avventura”, riguardo alla quale l'esperienza da noi fatta può costituire l'occasione per aprire un dialogo su un tema così importante.

Nella veste di Direttore Responsabile dei due principali Fondi aziendali della Banca Monte dei Paschi di Siena, sia per numero di iscritti sia per capitalizzazione complessiva, infatti, sto vivendo, per così dire “in presa diretta”, il processo di riassetto del sistema di previdenza complementare aziendale in atto, processo da noi comunemente definito di “armonizzazione” per le ragioni che passo immediatamente ad evidenziare.

\*\*\*

È accaduto che nell'ambito del percorso di ridisegno organizzativo del Gruppo Monte dei Paschi di Siena, contenuto nel Piano Industriale 2008 - 2011, sono state realizzate, ad esito delle previste procedure sindacali a termini di legge e di contratto, numerose operazioni societarie di fusione per incorporazione entro la Banca Monte dei Paschi di Siena di alcune storiche realtà bancarie e finanziarie italiane, assai complesse ed articolate, anche per essere state, a loro volta, capogruppo bancarie di rilievo nel panorama nazionale, tra cui, le principali, quantomeno per dimensione ed organico, Banca Toscana, Banca Agricola Mantovana e Banca Antonveneta.

Il processo di aggregazione delle aziende creditizie sopra richiamato ha determinato, quindi, la riunificazione entro l'organico della Banca Monte dei Paschi di Siena di tutto il personale già in servizio presso le diverse aziende - con l'esclusione di quello facente parte del ramo d'azienda successivamente scorporato per costituire Nuova Banca Antonveneta - dimodochè la Banca, negli ultimi due anni, ha sostanzialmente più che raddoppiato il proprio organico (dai 15.000 dipendenti diretti ai circa 27.500 attuali).

L'ampio processo di razionalizzazione del Gruppo creditizio così realizzato, per effetto appunto delle numerose operazioni societarie di fusione ormai completate, ha comportato interventi sistematici di modifica dell'assetto ordinamentale, organizzativo e gestionale dei numerosi fondi di previdenza complementare aziendale pre-esistenti presso le società d'origine.

In conseguenza di quanto precede, la Banca Monte dei Paschi di Siena, per ovvie ragioni di razionalizzazione interna ed in ossequio alle indicazioni impartite al settore dalla Commissione di vigilanza sui Fondi Pensione - COVIP, volte a favorire ogni utile processo di accorpamento tra forme previdenziali complementari, ha sottoscritto una pluralità di accordi collettivi aventi per oggetto le forme di previdenza complementare riferibili alle aziende incorporate.

Dette intese, cogliendo con tempestività un' "occasione storica" forse in futuro irripetibile, hanno inteso superare la frammentazione delle forme previdenziali esistenti, legate alla pregressa sussistenza di separate aziende di credito.

Per fornire un quadro sinteticamente espressivo dell'articolazione dei fondi di previdenza complementare presenti presso la Banca ed il Gruppo - di cui alcuni dotati di personalità giuridica propria a carattere associativo e/o fondazionale, altri, invece, privi di autonomia soggettiva tuttora collocati nel bilancio della Banca - quale è venuta a delinearsi successivamente alle operazioni societarie richiamate, ricordo che ai fondi precedentemente sussistenti presso la Banca stessa, ovvero la storica "Cassa di Previdenza Aziendale per il Personale del Monte dei Paschi di Siena", già di primo pilastro in quanto fondo esonerativo dell'AGO, il "Trattamento di Previdenza Complementare per il Personale delle Concessioni di Riscossione Tributi gestite direttamente dalla Banca Monte dei Paschi di Siena" ed il "Fondo Pensione Complementare per i dipendenti della Banca Monte dei Paschi di Siena divenuti tali dall'1.1.1991", si sono aggiunti:

- il "Fondo Pensioni per il Personale della Banca Agricola Mantovana";
- il "Fondo Pensione Aziendale - FAP" ed il "Fondo Integrazioni Pensione Personale - FIPP" relativi al personale proveniente dalla ex Banca Antonveneta;
- il "Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Toscana";
- il "Fondo Pensione per il Personale della ex Banca Operaia di Bologna";
- il "Trattamento di Pensione del Personale di CooperBanca";
- il "Fondo Pensioni Personale ex Banca Nazionale dell'Agricoltura";
- il "Fondo Integrativo Pensioni ex Banca Popolare Veneta".

Per completezza informativa aggiungo che un certo numero di dipendenti, oltre 1000, al momento della loro incorporazione da parte della Banca, risultavano iscritti a diversi "fondi negoziali" italiani per effetto di precedenti adesioni collettive.

Ebbene, il processo di aggregazione e di accentramento programmato ed in buona parte già realizzato, prevede che al momento del suo completamento la Banca comprenda nel proprio perimetro tre sole di forme di previdenza complementare, tutte quante dotate di autonoma personalità giuridica di natura fondazionale:

- la storica “Cassa di Previdenza Aziendale per il Personale del Monte dei Paschi di Siena “, fondo chiuso ad esaurimento;
- il “Fondo Pensione Complementare per i Dipendenti della Banca Monte dei Paschi di Siena SpA divenuti tali dall’1.1.1991”, operante in regime tecnico di contribuzione definita, aperto a nuovi ingressi, da intendere quale struttura portante della previdenza complementare aziendale futura;
- un fondo, in corso di costituzione sotto forma di “fondazione”, operante in regime tecnico di prestazione definita, collettore delle residuali realtà di tale tipologia ancora esistenti diverse dalla “Cassa”, da considerare, esso pure, ad esaurimento.

### **Riassetto del sistema aziendale della previdenza complementare “a contribuzione definita e capitalizzazione individuale”**

Va subito precisato, prima di entrare nella descrizione della tecnicità del processo, che l’azione di razionalizzazione in discorso, scaturita da un complesso quanto proficuo confronto con le OO.SS. aziendali, che muove dall’essenziale presupposto del superamento in radice delle diverse forme aggregate - la cui ipotetica conservazione avrebbe bloccato il processo stesso impedendone la realizzazione - ha comunque perseguito, con ogni scrupolo ed attenzione, la tutela dei diritti e finanche delle aspettative dei singoli iscritti, attivi e pensionati che siano, assicurando il pieno esercizio delle facoltà e della libertà di scelta previste dall’ordinamento di settore.

A tale proposito ed a puro titolo di esempio, posso ricordare come a tutti gli iscritti, riguardati dagli accordi sottoscritti tra le “Fonti Istitutive”, sia stata riconosciuta

la possibilità di optare per il trasferimento della posizione individuale ad altra forma pensionistica complementare; oppure, come nei confronti di alcune particolari “famiglie” sia stato garantito il mantenimento delle pertinenti posizioni individuali presso i fondi negoziali a cui aderivano nei casi in cui siffatte posizioni risultavano maggiormente vincolate per la specifica natura degli investimenti a cui erano collegate.

Durante l’intero percorso fin qui realizzato per l’accentramento e l’unificazione del sistema previdenziale aziendale, l’Autorità di Vigilanza - COVIP, a cui abbiamo fatto costantemente ricorso, ha svolto un ruolo insostituibile per competenza e correttezza nel fornire l’indispensabile attività di indirizzo e di orientamento; ad essa vanno i nostri più sinceri ringraziamenti.

Attualmente il processo di accentramento e di unificazione - nei tempi e secondo le linee guida previste negli accordi sindacali, deliberate dai competenti Organi amministrativi e condivise con COVIP - procede speditamente, dopo aver superato la prima importante fase della comunicazione agli iscritti (ottobre 2010).

Con il 1° gennaio 2011, infatti, sono migrate presso il “Fondo BMPS assunti dall’1.1.1991”, fondo aziendale “di riferimento” per la previdenza complementare, le posizioni di capitalizzazione individuale del personale proveniente dai “fondi aziendali” presenti presso le Banche incorporate e quelle degli iscritti ai fondi negoziali.

A tale riguardo un solo dato può bastare per rendere evidente la dimensione del fenomeno: da 8500 iscritti circa, tanti ne contava il “Fondo BMPS assunti dall’1.1.1991” a fine anno 2010, si è passati agli oltre 20.500 attuali, con una crescita del patrimonio del “Fondo” da € mil. 300,0 circa ad oltre €mil. 950.

Uno dei fattori determinanti nell’essere riusciti a convogliare con successo entro il perimetro del “Fondo BMPS assunti dall’1.1.1991” oltre 12.000 nuovi iscritti, ciascuno con la propria dotazione patrimoniale, in un lasso di tempo così breve, è stato

certamente il “subentro” del “Fondo” medesimo nelle convenzioni di gestione patrimoniale pre-vigenti presso i “fondi aziendali” conferenti, nonché nei rapporti di “banca depositaria” e di “banca custode” anch’essi pre-esistenti entro il perimetro dell’operazione.

Effettivamente dal 1° gennaio 2011, il “Fondo BMPS assunti dall’1.1.1991”, a seguito del subentro nei nuovi mandati di gestione, ha al proprio interno complessivamente circa 20 linee di investimento rispetto alle 5 originali, e si trova ad interloquire con una pluralità di gestori finanziari ed assicurativi sebbene per un periodo transitorio (limitatamente, cioè, al primo semestre del corrente anno).

Oggi può dirsi che una mole notevolissima di attività formali ed operative, tali da consentire la gestione amministrativa di tutti i giri e le riconciliazioni contabili occorrenti, si è conclusa con successo nei previsti strettissimi termini temporali: ripensare anche solo per un attimo a ciò che è stato fatto nel mese di dicembre 2010 e nelle prime settimane del nuovo anno, appare davvero ancor più straordinario.

Un contributo indispensabile allo svolgimento dell’intesa attività istituzionale volta a consentire la sostituzione del vecchio con il nuovo “mandante” nei rapporti di gestione patrimoniale, rimanendo invariato e pienamente valido ed efficace ogni altro termine delle convenzioni per c.d. “ereditate”, è stato fornito dagli “Organismi” dei fondi conferenti, che hanno puntualmente e coerentemente assecondato i passaggi contrattuali necessari alla realizzazione del progetto: ciò ha richiesto, com’è facilmente intuibile, una strettissima collaborazione ed un virtuoso interscambio funzionale con detti “Organismi”, fondato su un rapporto di reciproca fiducia. Ai membri degli Organi di amministrazione e di controllo di questi fondi, così come ai loro Direttori Responsabili, diciamo ancora una volta grazie.

L’attuale fase di implementazione del processo di “armonizzazione”, prevede ulteriori importanti passaggi attuativi.

Nel mese di gennaio 2011 tutti i “nuovi” iscritti al “Fondo BMPS assunti dall’1.1.1991” hanno potuto effettuare la scelta di una delle linee di gestione finanziaria del “Fondo” medesimo, scelta che, potendo ancora essere modificata entro il 30 aprile p.v., avrà efficacia dal 1° luglio 2011.

Le linee di investimento temporaneamente mutate dai fondi aziendali conferenti, per le quali è stata prevista la temporanea ultrattività, verranno, infatti, mantenute solo per il primo semestre dell’anno in corso, poiché, come previsto, a partire dal secondo semestre del 2011 le uniche linee di gestione saranno per tutti gli iscritti quelle originariamente adottate dal “Fondo BMPS assunti dall’1.1.1991”.

La soluzione anzidetta, appositamente pensata per tutelare al massimo livello gli interessi degli iscritti ed evitare la dispersione di valore degli accantonamenti previdenziali, presenta, infatti, un duplice vantaggio: da un lato, permette agli interessati di continuare a beneficiare dei flussi contributivi in precedenza previsti senza soluzione di continuità, dall’altro consente ai gestori finanziari coinvolti di programmare e realizzare nei tempi occorrenti l’armonizzazione ovvero la “convergenza” dei patrimoni allocati nelle linee di investimento dei “Fondi” conferenti rispetto alle linee del “Fondo BMPS assunti dall’1.1.1991”.

In conseguenza, infatti, del conseguimento dell’effettiva piena disponibilità degli attivi finanziari trasferiti, attinenti a tutte le linee di gestione acquisite, i gestori stanno realizzando il processo di convergenza negli investimenti, con l’obiettivo di replicare, per quanto possibile, asset class omogenee, in modo tale che debba essere liquidata solo quella parte del tutto residuale di patrimonio che non sarà stato possibile riallineare per effetto dei vincoli presenti nei mandati di gestione.

Con gli inizi del prossimo mese di maggio, momento nel quale saranno definitivamente consolidate le scelte effettuate dagli iscritti, la fase di convergenza di cui sopra entrerà decisamente nel vivo per concludersi entro il successivo 30 giugno, quando

l'intera patrimonializzazione acquisita sarà fatta confluire nell'ambito delle cinque linee di investimento tipiche del "Fondo BMPS assunti dall'1.1.1991".

\*\*\*

In un processo così articolato sono state previste alcune eccezioni, con il precipuo scopo di evitare che l'accentramento e l'unificazione del sistema previdenziale aziendale potesse ledere gli interessi degli iscritti già aderenti ad alcune linee "a capitale garantito" acquisite dai fondi conferenti, considerato che le garanzie circa la restituzione del capitale ed il riconoscimento di un rendimento minimo avrebbero potuto essere disperse in caso di anticipata cessazione dei rispettivi contratti (essenzialmente si tratta di gestioni assicurative di "ramo primo"): ebbene, la soluzione individuata è stata quella di mantenere in vita fino a scadenza (l'ultima è prevista nel dicembre 2012) le linee medesime, che, sia pure sterilizzate in ingresso, potranno così accompagnare gli aderenti - sempre fatta salva un'eventuale diversa scelta dei medesimi - fino alla naturale scadenza dell'investimento.

Occorre aggiungere, per completezza di informazione, che nei confronti dei "silenti", ovvero di coloro che, pur essendo iscritti dall'1.1.2011 al "Fondo BMPS assunti dall'1.1.1991", non effettueranno entro il termine ultimo del 30 aprile 2011 una "scelta esplicita" di una delle linee di gestione previste, si farà luogo all'allocazione delle loro posizioni individuali presso la linea "a capitale e rendimento minimo garantiti" presente presso il "Fondo", che, nell'attualità, garantisce oltre alla restituzione del capitale un rendimento minimo del 2,0 %.

Un'ultima annotazione richiede, infine, la "famiglia" degli iscritti ai "fondi negoziali" per effetto di precedenti adesioni collettive: essi, infatti - non essendo stato possibile, per evidenti ragioni, replicare l'iniziativa volta all'acquisizione diretta dei rispettivi asset previdenziali - sono stati chiamati a scegliere una delle linee adottate dal "Fondo BMPS assunti dall'1.1.1991" fin dal momento della loro iscrizione, cioè dal 1° gennaio 2011.

Tuttavia, per coloro che beneficiavano di garanzie riguardo il capitale ed il rendimento minimo che sarebbero andate perdute in caso di anticipata liquidazione del montante maturato, sono state definite con i “fondi negoziali” coinvolti nell’operazione specifiche intese volte a consentire a tutti gli interessati la permanenza “su base volontaria” presso le loro gestioni.

### **Razionalizzazione ed accentramento del sistema aziendale della previdenza integrativa “a prestazione definita”**

Ricordo come il complessivo percorso di ridisegno organizzativo della previdenza complementare aziendale, nel mentre ha sostanzialmente lasciato inalterate - sotto un profilo strettamente giuridico - le forme di previdenza dotate di autonomia soggettiva (esterne, per quanto, ovviamente, non avulse dalle realtà aziendali da cui erano state generate), ha diversamente prodotto l’effetto di concentrare nel bilancio della Banca incorporante tutte le altre forme di previdenza già a bilancio nelle rispettive aziende di provenienza.

Tra i fondi a bilancio incamerati dalla Banca Capogruppo, molti di essi sono organizzati secondo il sistema della c.d. “prestazione definita” essendo destinati a versare agli aventi diritto una prestazione integrativa del trattamento pensionistico di base, ed hanno come destinatari delle proprie prestazioni quasi esclusivamente pensionati.

Inoltre, come detto in apertura, tra i fondi interni al bilancio della “Banca”, ancor prima delle operazioni societarie di incorporazione realizzate negli ultimi anni, già si annoveravano alcune forme organizzate secondo il sistema della “prestazione definita” per quanto riguardanti pressoché esclusivamente pensionati: complessivamente, nell’attualità, i beneficiari di prestazioni integrative dell’AGO appartenenti a tutte queste forme sono circa 2.100, distribuiti tra circa sei/sette fondi di cui due maggioritari (Fondo ex Banca Toscana, Sezione a prestazione definita e Fondo ex Esattorie Dirette della Banca).

Orbene, il richiamato disegno di riassetto del sistema della previdenza aziendale prevede una seconda fase, da attivarsi immediatamente a valle del completamento - ormai prossimo - dell'accentramento della previdenza "a contribuzione definita", finalizzata anch'essa all'unificazione in un solo fondo, individuato tra quelli in essere, "a prestazione definita" di tipo integrativo.

In tale prospettiva, il citato "Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Toscana Spa" è stato individuato come il futuro contenitore unitario per quest'ultimo tipo di previdenza.

Prevedibilmente nel secondo semestre del corrente anno sarà, quindi, avviato l'iter finalizzato a far acquisire al "Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Toscana SpA" personalità giuridica in veste di "fondazione" ed autonomia patrimoniale rispetto alla Banca MPS stessa.

In parallelo allo svolgimento della procedura volta alla "esternalizzazione" del "Fondo" anzidetto, potrà svilupparsi il confronto tra le "Fonti Istitutive" per procedere alla condivisione dei più opportuni assetti di governance, in termini sia di rappresentatività sia di gestione delle risorse patrimoniali disponibili.

I suddetto progetto di unificazione, sarà evidentemente realizzato nel rispetto delle previsioni di legge vigenti e delle direttive emanate dall'Autorità di Vigilanza - COVIP, alla luce anche delle norme del "Regolamento" sulle operazioni di fusione recentemente entrato in vigore (1° ottobre 2010), e sottoposto preventivamente all'attenzione dell'Authority di settore medesima per l'espletamento delle inerenti attività di controllo.

\*\*\*

Concludo questo mio intervento in merito al processo di riassetto e di unificazione del sistema della previdenza aziendale in via di avanzato svolgimento presso la Banca Monte dei Paschi di Siena con una notazione sull'ampio "consenso" finora complessivamente tributato dagli iscritti coinvolti nell'operazione: si tratta, per noi, di un aspetto di fondamentale importanza, poiché riteniamo che sia proprio sul piano della relazione con gli iscritti che potremo verificare la misura del conseguimento dell'interesse collettivo perseguito.

Con l'auspicio di aver fornito un inquadramento sintetico ed al tempo stesso sufficientemente esauriente del complessivo ridisegno della previdenza aziendale in atto presso la Banca Monte dei Paschi di Siena, ringrazio tutti per l'attenzione prestata.

Grazie